



CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA

## MOZIONE - COMITATI DI COMUNITA'

Premesso che:

- La nascita delle circoscrizioni comunali ha rappresentato in materia di decentramento amministrativo un'importante innovazione istituzionale. Originando dalle esperienze avviate con i 'consigli' o 'comitati di quartiere', sorti spontaneamente negli anni '60 e volti a dare voce alle problematiche sociali che emergevano dal territorio, il Comune di Vicenza, per rendere possibile una più consapevole ed attiva partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa della città, aveva avviato una prima forma di decentramento amministrativo già nel 1973 con la nomina dei Consiglieri di zona da parte del Consiglio comunale e proseguita poi nel 1980 con l'istituzione delle Circoscrizioni cittadine vere e proprie e la prima elezione diretta dei Consiglieri Circoscrizionali, secondo quanto normato dalla legge 278/1976 che prevedeva quali organi di decentramento il Consiglio Circoscrizionale ed il Presidente di Circoscrizione (la legge 8 aprile 1976, n. 278 conteneva una disciplina dettagliata delle Circoscrizioni, novellata successivamente dalla legge 142/1990 e dal D.lgs. 267/2000 che si limitavano ai principi, demandando allo statuto comunale e ad apposito regolamento comunale la disciplina circa l'organizzazione e le funzioni delle Circoscrizioni).
- Ad incidere profondamente sulla materia del decentramento comunale è intervenuta la legge 24.12.2007, n.244 (legge finanziaria 2008) con l'art.2, comma 29, modificativo dell'art.17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D. Lgs. 18/8/2000 n. 267. Con tale disposizione, il legislatore ha reso:
  - obbligatoria l'istituzione delle circoscrizioni di decentramento nei comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
  - facoltativa l'articolazione del territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento, nei comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti, specificando, altresì, che la popolazione media delle circoscrizioni non può essere inferiore a 30.000 abitanti.Questo avrebbe obbligato il Comune di Vicenza a riformare territorialmente le Circoscrizioni riducendone il numero a tre e parallelamente a rivederne deleghe e funzioni. A scadenza di mandato l'ultima amministrazione Hullweck nel 2008 non riuscì ad approvare un progetto di riforma, lasciando di conseguenza decadere tale istituto.
- Alla disciplina risultante sulle Circoscrizioni fa da contraltare l'art. 8 del medesimo Testo Unico, inerente alla partecipazione popolare. In base a esso, i Comuni, «anche su base di quartiere o di frazione, valorizzano le libere forme associative e promuovono organismi di partecipazione popolare all'amministrazione locale», demandandone la disciplina allo Statuto. Si tratta, quindi, di istituti di carattere partecipativo, votati a favorire il pieno coinvolgimento della cittadinanza e senza alcun riferimento alla gestione dei servizi di base, ossia all'altra componente funzionale tipica delle circoscrizioni (laddove potranno sempre prevedersi uffici decentrati, ancorché privi di connessione con i suddetti organismi).
- Se la soppressione delle Circoscrizioni nei Comuni come Vicenza ha imposto un drastico ridimensionamento agli organismi di decentramento, nondimeno la dimensione di quartiere resta un tassello chiave per il governo delle città, per via della sua peculiare rilevanza come snodo di aggregazione e di interazione con l'amministrazione. Essa rappresenta l'ambito ideale di prossimità, in cui implementare i processi di rigenerazione degli spazi pubblici, declinare politiche di inclusione sociale e avvicinare l'amministrazione alla cittadinanza, attraverso nuovi meccanismi di dialogo e collaborazione.

- Nei primi anni del mandato Variati 2008-2013 si tentò di mettere in sinergia le varie associazioni della città, con assemblee periodiche presiedute dal Sindaco su base circoscrizionale; il tentativo però si indebolì nel tempo soprattutto a causa dell'assenza di una struttura dedicata, di obiettivi e funzioni regolamentati, di capacità di spesa. Allo stesso modo l'idea di un Consigliere delegato per quartiere non prese mai forma concreta.

## La proposta

In conformità a quanto previsto dagli articoli 10 e 18 dello Statuto comunale, al fine di favorire la partecipazione dei cittadini e delle associazioni all'amministrazione locale, nel rispetto dei principi di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa, il modello proposto di Comitato di Comunità, si basa sui seguenti principi fondamentali:

### 1. Definizione

Le Comunità sono organismi di partecipazione della comunità locale alla vita amministrativa, di natura associativa, non politica, a base volontaristica, rappresentative degli interessi delle singole comunità e senza scopo di lucro.

### 2. Territorialità

La delimitazione dell'area delle Comunità avviene su una continuità relazionale e associativa, individuando zone omogenee per realtà e bisogni. Prioritaria, nella definizione delle aree di riferimento, è l'individuazione dei "nodi di rete", cioè quei legami che vengono a formarsi intorno a una scuola, una piazza, un luogo di culto, un'associazione sportiva o culturale, una biblioteca, un centro pensionati e qualunque altra realtà che metta in relazione le persone.

Non è data, a prescindere, un'estensione minima o massima del territorio di riferimento di una Comunità, né un numero minimo o massimo di abitanti che vi afferiscono; la suddivisione del territorio non deve avvenire attraverso un modello matematico, ma in modo da aggregare le zone in cui la realizzazione di una rete è concreta e possibile. Tenuto conto, d'altra parte, della necessità di contenere il numero dei Comitati, al fine di una migliore organizzazione e gestione degli stessi si propone che il numero complessivo non superi quello dei Quartieri storicamente individuati (di cui all'allegato a).

### 3. Organi

Gli organi delle Comunità sono: il Comitato di Comunità (composto da tutti i rappresentanti delle categorie/associazioni/nodi di rete), il Consiglio di Comunità (composto dai membri esecutivi/operativi del Comitato quali Coordinatore, Vicecoordinatore, Segretario, Tesoriere...), il Coordinatore e il Vicecoordinatore del Consiglio di Comunità. Gli organi non sono una riproduzione in formato ridotto del Consiglio Comunale, della Giunta e del Sindaco. Non devono pertanto replicare le logiche 'partitiche', con liste che si sfidano nei quartieri allo scopo di utilizzare il Comitato come alleato o spina nel fianco dell'amministrazione. Nei Comitati non devono esistere maggioranze o minoranze precostituite; chi ne fa parte deve avere come primo riferimento i cittadini e non le proprie liste/partiti di riferimento. La nomina del Consiglio di Comunità e l'attribuzione delle sue cariche (Coordinatore, Vicecoordinatore, Segretario, Tesoriere...) avviene all'interno del Comitato in modo trasparente, rigoroso e maggioritario come definito da apposito Regolamento attuativo. Alle assemblee del Comitato di Comunità parteciperà un Facilitatore al fine di: raggiungere gli obiettivi, garantire la partecipazione, ridurre i preconcetti, giungere a decisioni largamente condivise.

#### 4. Scopi

Il Comitato di Comunità ha lo scopo di:

- **informare** i cittadini sull'attività degli organi della Comunità;
- **promuovere il dibattito** su tali attività, sugli indirizzi e sulle scelte amministrative a livello locale e comunale, nonché sull'andamento dei servizi comunali e su quanto interessa il Consiglio di Comunità;
- organizzare periodici **momenti di partecipazione**, di incontro e riunioni con la popolazione di zona per **discutere problemi** comuni, nonché per **raccogliere pareri** su questioni particolari;
- proporre **studi e ricerche** per la conoscenza del quartiere e la più efficace soluzione dei suoi problemi;
- **promuovere iniziative** per migliorare lo sviluppo culturale, l'integrazione sociale, le istituzioni scolastiche, l'assistenza ai soggetti più deboli, i trasporti pubblici, la salute degli abitanti, la sicurezza sociale, la tutela dell'ambiente, il verde, gli impianti sportivi del quartiere;
- sottoporre all'Amministrazione comunale **proposte** di intervento per migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi esistenti nel quartiere;
- **esprimere pareri** richiesti dall'Amministrazione comunale;
- elaborare ogni anno una **relazione** delle necessità e degli obiettivi principali da attuare nel quartiere e da inviare al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale, affinché venga tenuta in considerazione nella fase di formazione del bilancio di previsione annuale e triennale;
- **promuovere attività** aggregative, culturali e sociali a livello di zona;
- **armonizzare l'attività** dei Comitati di Comunità e promuovere la collaborazione tra gli stessi attraverso l'istituzione del Coordinamento dei Comitati presieduto dal Sindaco al quale partecipano Coordinatore e Vicecoordinatore dei Comitati.

#### 5. Individuazione

L'individuazione dei componenti del Comitato di Comunità non avviene con elezione diretta ma tramite indicazione da parte delle varie associazioni, comitati, rappresentanze delle attività scolastiche, sportive, imprenditoriali, professionali, confessionali, realtà territoriali già esistenti e opportunamente censite e suddivise che aderiscono su base volontaria rispondendo a un avviso pubblico in cui vengono anche definiti soggetto delegato e sostituto. Così facendo si antepongono gli interessi dei cittadini a quelli di partiti e formazioni politiche e si mettono in campo, nella gestione dei Comitati, persone e realtà che già conoscono e operano nel territorio, ciascuno nel proprio campo e con le proprie competenze.

#### 6. Rappresentanza

Negli organi della Comunità convivono, pariteticamente, senza predominanza di una sulle altre, tanto le rappresentanze dei giovani quanto quelle degli anziani, le associazioni sportive quanto quelle culturali e sociali, i residenti quanto coloro che lavorano e operano nel territorio. Al Comitato di Comunità si chiede infatti di essere capace di individuare i bisogni della collettività, facendo una sintesi a partire dalle necessità delle singole categorie; a tal scopo si prevede che particolari delibere del Comitato di Comunità debbano essere assunte con maggioranze qualificate secondo il Regolamento attuativo. Tutti i nodi di rete devono essere rappresentati allo scopo di avere una mappatura e una visione complessiva della realtà territoriale.

#### 7. Criteri per la rappresentanza

I rappresentanti indicati dalle varie realtà possono essere individuati tra coloro che abbiano già compiuto il quattordicesimo anno di età, e che nel territorio di riferimento della Comunità vivano, lavorino o operino. Si potrà dare così una rappresentanza alle categorie che al momento ne sono prive come i giovani tra i quattordici e i diciotto anni e gli stranieri residenti ma privi di cittadinanza (nel caso in cui non sia attivo un organismo di partecipazione dedicato quale il Consiglio degli stranieri).

## 8. Strumenti e compiti

I compiti e le funzioni del Comitato devono essere chiari e oggettivamente realizzabili; devono cioè essere forniti al Comitato gli strumenti per operare (anche economici) e gli ambiti di intervento devono essere proporzionati alla disponibilità materiale e temporale di persone che svolgeranno tale ruolo con spirito di servizio e a titolo sostanzialmente gratuito.

I Comitati, grazie alla loro diffusione territoriale e alla vasta realtà associativa che rappresentano, potrebbero diventare il riferimento dell'amministrazione comunale nell'organizzazione, gestione e coordinamento di alcuni strumenti di partecipazione quali, a titolo di esempio, il bilancio partecipativo, i patti di collaborazione e la sicurezza partecipata.

## 9. Risorse

I Comitati devono avere una capacità di spesa, seppur minima e ben regolamentata, tramite fondi stanziati a bilancio dal Consiglio Comunale. I fondi devono però essere vincolati all'approvazione di progetti e non possono in alcun modo essere distribuiti a 'pioggia': se la quota pro capite non viene impegnata per progetti annuali o accantonata per quelli pluriennali, viene infatti restituita al bilancio comunale.

Il Comitato di quartiere può raccogliere fondi da enti pubblici e privati e disporne autonomamente per la realizzazione dei progetti da esso stesso determinati.

I rappresentanti del Comitato svolgono il loro ruolo a titolo gratuito. Risulta però doveroso, per gratificare del tempo e dell'impegno messo a disposizione, prevedere dei rimborsi spese in particolari situazioni opportunamente identificate nel Regolamento attuativo e gratificazioni non economiche come inviti o biglietti omaggio alle manifestazioni direttamente o indirettamente organizzate dal Comune.

## 10. Rapporti con l'amministrazione

Al Comitato, tramite i suoi rappresentanti (Coordinatore e Vicecoordinatore), deve essere data la possibilità di interloquire con l'amministrazione e il Consiglio Comunale. Deve essere loro data la possibilità di interpellare Sindaco e Giunta tramite interrogazioni e fare proposte concrete tramite la presentazione di mozioni. Gli ambiti di intervento devono essere opportunamente identificati nel regolamento attuativo.

## 11. Durata

Le rappresentanze nei Comitati hanno durata triennale. Tale arco di tempo garantisce da un lato un tempo adeguato a portare a termine i progetti avviati, dall'altro un ricambio abbastanza rapido che non porti a 'logoramento' dei volontari che prestano il loro tempo. Ciò permette inoltre lo sfasamento con i mandati amministrativi, garantendo una maggiore autonomia dei Comitati stessi.

## 12. Attuazione

Gli organi del Comitato e le funzioni assegnate a ciascuno di essi devono essere coscientemente pensati per dare, al contempo, una adeguata rappresentanza e una efficacia decisionale. Senza questi due requisiti i Comitati diventano 'scatole vuote', incapaci di perseguire i loro obiettivi e destinati alla soppressione.

A tal fine viene stilato un Regolamento attuativo al fine di garantire la migliore funzionalità dei Comitati nel rispetto dei principi di trasparenza, efficacia ed efficienza. Tale Regolamento viene votato dal Consiglio comunale e vale per tutti i comitati, con eventuali margini di autonomia specificamente previsti.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale di Vicenza impegna il Sindaco e la Giunta a rendere operativi i “Comitati di Comunità” entro la fine del mandato amministrativo procedendo, dopo ampia consultazione con tutte le realtà coinvolte dal progetto, come di seguito elencato:

1. Effettuare una suddivisione del territorio comunale in “comunità”, individuando preventivamente quei “nodi di rete” che permettono di identificare un territorio in base alle relazioni ivi esistenti.
2. Effettuare un censimento delle associazioni, dei comitati e di tutte le realtà che operano non a scopo di lucro nel territorio e, ove presente, provvedere al suo aggiornamento.
3. Definire gli ambiti entro cui raggruppare le varie realtà: dedicate ad anziani, giovani, sport, cultura, commercio, beneficenza, feste di quartiere, ecc.
4. Predisporre un regolamento attuativo che persegua i 12 punti qualificanti presenti nelle premesse della presente mozione.

Vicenza, 26 marzo 2019

## I CONSIGLIERI COMUNALI

Otello Dalla Rosa

Giovanni Selmo

Ennio Tosetto

Raffaele Colombara

Ciro Asproso

Alessandra Marobin

Alessandro Marchetti

Sandro Pupillo

Cristiano Spiller

Isabella Sala

Cristina Balbi

Giovanni Battista Rolando



### Riferimenti bibliografici

R. MARZOCCA, Il ruolo delle circoscrizioni nel decentramento amministrativo, 2006

F. PIZZOLATO, Dopo le circoscrizioni, i quartieri, in Amministrare, 2, 2014

F. MASSARENTI, Le circoscrizioni di decentramento in Italia. L'evoluzione della normativa, i fattori di crisi e le prospettive future, 2017

A. STERPA, Il pendolo e la livella – Il “Federalismo all’italiana” e le riforme, 2015,

A. FURLAN, Un nuovo modello di partecipazione, 2018